

E-democracy: l'importanza della documentazione nella negoziazione redazionale

Gino Roncaglia (Università della Tuscia, Viterbo)

In corso di pubblicazione – pubblicazione prevista nel numero di ottobre 2008 del Bollettino AIB

1. Premessa

Nel gennaio 2007, nell'ambito di un convegno sulla documentalità organizzato dall'Istituto Rosselli di Torino¹, Roberto Casati e io abbiamo illustrato una proposta² relativa alla realizzazione su web di uno strumento di negoziazione redazionale per la stesura collaborativa di progetti di testi normativi (e in particolare di proposte di legge). Sinteticamente, la proposta prevede l'uso di una piattaforma wiki per la stesura del testo, affiancata da un Open Archive in grado di raccogliere e rendere accessibile la documentazione rilevante, e da un CMS (anche una semplice piattaforma per la gestione di blog) per la realizzazione di pagine informative e di aggiornamento. Alla piattaforma wiki dovrebbero essere aggiunte funzionalità specifiche di marcatura ed esportazione del testo nel formato XML utilizzato per la redazione strutturata di testi normativi, attraverso l'integrazione di una versione di rete di alcuni strumenti della famiglia xmLeges³.

La proposta nasce da una duplice considerazione. In primo luogo, gli strumenti di rete consentono ormai una collaborazione a distanza estremamente efficace anche per quanto riguarda la negoziazione redazionale e la stesura di testi complessi. Pur non essendo l'unica risorsa utilizzabile in questo contesto, la tecnologia wiki ha ampiamente dimostrato sul campo – attraverso progetti come Wikipedia – la sua sostanziale validità per la gestione di forme di negoziazione redazionale aperte e allargate; le possibilità di *revert* (ritorno a una stesura precedente del testo) e di tracciamento completo delle modifiche permettono sia una visione diacronica del processo di negoziazione redazionale sia una gestione ragionevolmente efficace di fenomeni come il vandalismo, e la possibilità di affiancare alla pagina di redazione una pagina di discussione garantisce la pubblicità delle motivazioni alla base delle modifiche proposte al testo.

In secondo luogo, la realizzazione di forme efficaci di democrazia partecipata richiede a nostro avviso un'attenzione specifica al momento della gestione e produzione documentale, e la conseguente disponibilità di strumenti in grado di garantire ai partecipanti sia il necessario rigore del processo di negoziazione redazionale (che è in ultima analisi un processo argomentativo, del quale è importante poter esplicitare, condividere e discutere tutti i passaggi), sia la possibilità di raccogliere e rendere disponibile una documentazione adeguata, opportunamente strutturata.

Non tornerò qui a descrivere i dettagli (e i problemi) della proposta, per i quali rimando all'intervento sopra ricordato. Vorrei invece esaminare in questa sede alcuni esperimenti concreti effettuati negli ultimi due o tre anni nel campo dell'uso di strumenti di rete per la democrazia partecipata, che si avvicinano per alcuni versi alla nostra ipotesi, considerandoli soprattutto dal punto di vista del supporto documentale offerto

¹ Convegno "Documentalità: l'ontologia degli oggetti sociali", Torino, Fondazione Rosselli, 25-26 gennaio 2007; gli atti sono stati pubblicati nella "Rivista di Estetica", n.s., anno XLVII, n. 36 (3/2007).

² Il testo dell'intervento è pubblicato sul numero della "Rivista di Estetica" sopra ricordato, alle pagine 59-80, ed è disponibile in rete (anche in traduzione inglese) sia nei repository istituzionali dell'Institut Nicod (<http://jeannicod.ccsd.cnrs.fr/>) e dell'Università della Tuscia (<http://dspace.unitus.it>), sia all'interno del sito <http://merzspace.net/wikilex/>, che raccoglie anche alcuni materiali di corredo relativi alla proposta.

³ Cf. <http://www.xmleges.org/>.

all'elaborazione redazionale. Mi sembra infatti che in molti di questi casi ci si sia concentrati esclusivamente o prevalentemente sull'offerta di una sorta di 'lavagna condivisa' per l'elaborazione collaborativa di testi e proposte, senza affiancare a tale funzionalità strumenti efficaci di raccolta e gestione della documentazione di supporto (che nel caso che ci interessa più direttamente, quello relativo alla elaborazione di proposte di testi normativi, è in primo luogo documentazione di fonte pubblica).

2. Analisi di alcuni esempi di uso di strumenti wiki per la stesura collaborativa di testi normativi e di proposte politiche

Uno degli esperimenti sicuramente più vicini allo spirito della nostra proposta è quello avviato nel 2007 – e proseguito nella prima parte del 2008 – dal governo neozelandese per la stesura della nuova legislazione di polizia. L'obiettivo era quello di incoraggiare la partecipazione dei cittadini alla redazione di questa importante normativa, che intende completamente riformare la legislazione vigente in materia, risalente al 1958, mettendo a disposizione del pubblico un wiki in cui fosse possibile lavorare collaborativamente sul testo di una proposta da sottoporre all'attenzione della commissione parlamentare competente.

Il sito, raggiungibile all'indirizzo <http://www.policeact.govt.nz/>, è articolato su due livelli: una cornice web abbastanza tradizionale, che include pagine che spiegano l'iniziativa, una raccolta di documentazione rilevante e una rassegna stampa (in verità molto essenziale), e il wiki vero e proprio, oggi 'cristallizzato' nell'ultima versione del testo⁴. Il wiki è stato attivo in una prima fase fra il settembre e l'ottobre 2007, producendo una prima stesura di 'wiki Act', e poi nuovamente a inizio 2008, per una seconda fase di elaborazione. Il lavoro – controllato in tutte le sue fasi da un moderatore – ha prodotto un testo principale, e una versione alternativa relativa alla sezione sui reati di natura sessuale.

La documentazione offerta agli utenti include sia le fonti normative e altra documentazione di fonte pubblica – relativa in particolare all'iter del procedimento e ai corrispondenti lavori parlamentari – sia documentazione di provenienza più eterogenea: partiti politici, la New Zealand Police Association, sintesi di dibattiti svolti in sede universitaria. Sono anche inclusi documenti di analisi e discussione delle proposte ricevute nell'ambito di una prima fase di consultazione del pubblico, che ha avuto luogo in forme più tradizionali fra il 2006 e inizio 2007, e materiali provenienti da iniziative di sensibilizzazione al tema svolte in ambito scolastico.

L'iniziativa neozelandese si è dunque posta esplicitamente il problema di affiancare allo strumento di negoziazione redazionale (il wiki) anche una raccolta ragionevolmente ampia di documentazione rilevante, e ha prodotto risultati che sembrano in linea generale interessanti (anche se una loro valutazione specifica richiede evidentemente il giudizio di studiosi ed esperti del settore). Tuttavia, alcuni aspetti problematici del modello adottato sembrano immediatamente individuabili.

In primo luogo, la documentazione raccolta, per quanto ampia, non sembra né esaustiva né coerentemente organizzata: mancano ad esempio materiali adeguati relativi alla legislazione straniera in materia, mancano materiali scientifici (saggi, articoli ecc.), fatta eccezione per le già ricordate sintesi di alcuni dibattiti svolti in sede universitaria, e i documenti sono accessibili solo attraverso link in normali pagine web e non attraverso un database: mancano dunque completamente i metadati rilevanti, e la documentazione non è ricercabile in forma semplice e completa.

⁴ Raggiungibile alla pagina <http://wiki.policeact.govt.nz/pmwiki.php/Main/HomePage>.

In secondo luogo, mancano completamente strumenti in grado di fare da 'ponte' fra la sezione di documentazione e quella destinata alla stesura del testo (ad esempio, strumenti per l'inserimento guidato di riferimenti incrociati, per il richiamo di parti specifiche della documentazione di supporto, ecc.).

In terzo luogo, mancano effettivi strumenti di aiuto alla fase redazionale (indicazioni sulla modalità di stesura e organizzazione di testi normativi, strumenti per la loro marcatura strutturale, ecc.); si suppone, sostanzialmente, che chi partecipa alla negoziazione redazionale sia già in grado di 'scrivere una legge'.

Come vedremo, queste limitazioni non sono in alcun modo peculiari alla – peraltro sicuramente lodevole – iniziativa neozelandese, ma si ritrovano in molte altre sperimentazioni analoghe.

Uno dei più interessanti esempi in questo campo, il sito indipendente statunitense *Moreperfect* (<http://www.moreperfect.org/>), utilizza anch'esso un wiki per consentire ai propri utenti di collaborare alla formulazione di proposte politiche e normative. I partecipanti possono proporre tematiche (*issues*) sulle quali aprire una discussione, o partecipare a una discussione relativa a una tematica esistente. Ogni tematica è di norma suddivisa in sezioni: una sintesi del problema (*the problem*), degli obiettivi (*goals*), delle azioni e delle strategie politiche proposte (*action*) e una raccolta di documentazione di riferimento, costituita prevalentemente da link a risorse presenti in rete (*read more*). Fra le azioni proposte vi sono sia iniziative politiche 'tradizionali' (campagne di sensibilizzazione, manifestazioni, petizioni ecc.) sia veri e propri draft di progetti normativi, in diversi stadi di elaborazione formale. Una delle sezioni più curiose e interessanti del sito è quella in cui è possibile partecipare a una riscrittura collaborativa della Costituzione degli Stati Uniti. Pagine analoghe sono disponibili per le costituzioni di ciascuno degli stati federali (anche se al momento quelle attive sono relativamente poche), per i relativi documenti di priorità programmatiche e per i programmi dei partiti politici. Per ognuna delle pagine di contenuto è disponibile anche una corrispondente pagina di discussione, secondo il modello adottato da tempo in numerosi progetti wiki, inclusa Wikipedia.

Il sito – ufficialmente ancora in 'beta' – è assai ben costruito, e offre almeno sulla carta funzionalità decisamente interessanti (ad esempio la personalizzazione dei contenuti visualizzati sulla base dello stato di residenza), ma nel momento in cui scrivo appare relativamente 'fermo' dopo la fase di lancio (avvenuto nel 2006) e un periodo di maggiore attività nel 2007. Paradossalmente, *Moreperfect* sembra non essere stato affatto toccato dall'ondata di partecipazione politica che si è registrata negli Stati Uniti durante le primarie presidenziali svoltesi nel primo semestre del 2008, e il progetto di una sua evoluzione in una iniziativa che usi in maniera ancor più ricca gli strumenti del web 2.0 (*Civics 2.0*) non sembra per ora essere andato oltre i primi passi. Anche a livello di distribuzione geografica, l'iniziativa non sembra aver raggiunto la necessaria massa critica, e la maggior parte degli interventi è legata alla situazione dello stato di Washington.

Nonostante gli obiettivi sicuramente ambiziosi (e l'ampio bacino di utenti potenziale), e nonostante l'ottima realizzazione tecnica e l'evidente sforzo per una organizzazione funzionale dei contenuti, l'iniziativa soffre di molti dei problemi già riscontrati nel caso del progetto neozelandese: la documentazione di riferimento – in questo caso, quasi sempre esterna al sito – appare selezionata in maniera abbastanza occasionale, non è raccolta in una banca dati e non è né adeguatamente metadatata né adeguatamente ricercabile; non è offerto inoltre nessun particolare strumento di aiuto e formazione degli utenti, in particolare per quanto riguarda la redazione collaborativa di testi normativi (che in questo caso comunque non costituisce l'unico obiettivo del progetto). E' tuttavia presente una pagina di FAQ piuttosto articolata, che affronta in maniera

interessante molti dei problemi tipici della negoziazione redazionale in rete, e in particolare della negoziazione redazionale via wiki⁵.

Un progetto in parte analogo, sempre in ambito statunitense, è *WikiCongress*, ospitato sul wiki del portale *Wikia* (http://congress.wikia.com/wiki/Main_Page). L'obiettivo dichiarato dal sito è duplice: "1. To introduce legislative ideas that may ultimately be taken up by Congress; 2. To educate people about existing legislation currently in Congress".

È interessante notare che questo progetto sembra essersi posto in maniera esplicita l'esigenza di prevedere anche strumenti di formazione dell'utenza: il primo passo suggerito per la stesura di una nuova proposta di legge è infatti quello di leggere le 'legislation guidelines', e sembra prevista la realizzazione di *template* in grado di semplificare la stesura di un testo normativo. Al momento in cui scrivo, tuttavia, sia il rimando alle 'legislation guidelines' sia quello ai *template* sono inattivi.

Anche in questo caso, inoltre, il problema del collegamento fra gli strumenti di negoziazione redazionale e la documentazione di supporto sembra non risolto: la previsione di una sezione 'References' all'interno di un 'WikiCongress Bill' (i testi delle proposte che dovrebbero essere elaborate collaborativamente attraverso il sito) segnala il rilievo del problema, ma è molto dubbio che – da sola – possa permettere di risolverlo.

Almeno due sperimentazioni di uso di strumenti di rete nella stesura collaborativa di draft di testi normativi sono avvenute anche in Italia: nella scorsa legislatura la Rosa nel Pugno ha avviato un wiki per la redazione collaborativa di proposte di legge (ma anche di proposte di referendum popolare e di documenti programmatici)⁶, e un gruppo di lavoro coordinato da Fernando Tozzi ha predisposto un wiki – denominato *ItLex* – per la redazione collaborativa di una proposta di legge in materia di diritto d'autore⁷. Il sito della Rosa nel Pugno è ancora formalmente attivo al momento in cui scrivo, ma con una attività e una partecipazione assai limitate (probabilmente anche in conseguenza dei destini del relativo soggetto politico), mentre il sito *ItLex*, pur se ancora raggiungibile, sembra oggi non più attivo, dopo aver prodotto nel novembre 2007 due documenti piuttosto interessanti.

Anche in questi casi, il problema del collegamento fra l'attività redazionale e la documentazione di supporto e quello della formazione dei partecipanti in materia di elaborazione normativa risultano sostanzialmente irrisolti: il wiki offre uno strumento di negoziazione redazionale, ma non è adeguatamente supportato da strumenti di documentazione, formazione e community; forse anche per questo motivo le esperienze, pur se interessanti, non sono comunque riuscite a raggiungere una partecipazione sufficientemente larga e in grado di garantirne la sostenibilità nel tempo.

Come si è accennato, l'uso di strumenti di negoziazione redazionale allargata può riguardare anche altre tipologie di documenti di interesse pubblico; la città di Melbourne ha da poco avviato un progetto – denominato *Future Melbourne* – per l'elaborazione collaborativa di un piano di sviluppo cittadino⁸. Il progetto è recentissimo, e anche in questo caso lo strumento prescelto per la negoziazione redazionale è un wiki, che è stato attivo per circa un mese (dal 15 maggio al 15 giugno 2008). In questo periodo, circa 500 persone hanno contribuito alla redazione di proposte da inserire nel testo (il lavoro di selezione e valutazione delle proposte e di coordinamento redazionale è affidato a un comitato di esperti).

⁵ <http://www.moreperfect.org/wiki/index.php?title=FAQ>.

⁶ [http://www.rosanelpugno.it/wiki/index.php/Proposte di legge](http://www.rosanelpugno.it/wiki/index.php/Proposte_di_legge).

⁷ [http://wiki.itlex.net/index.php/ITLEX:Community Portal](http://wiki.itlex.net/index.php/ITLEX:Community_Portal).

⁸ <http://www.futuremelbourne.com.au/wiki/view/FMPlan/WebHome>.

Il sito ha evidentemente preso sul serio il problema di offrire documentazione di supporto ai partecipanti all'iniziativa: la sezione 'Background' del sito comprende infatti una documentazione abbastanza ampia, che include schede informative e dati statistici, mentre la sezione 'Resources' comprende link a numerose altre risorse, compresi articoli scientifici, piani strategici di altre grandi città del mondo, e una rassegna stampa. Il limite principale è anche in questo caso l'organizzazione delle risorse in forma di pagine wiki e di link: uno strumento come il wiki, indubbiamente efficace per la negoziazione redazionale, si rivela anche in questo caso – almeno nella sua forma 'standard' – inadatto per mettere a disposizione la necessaria documentazione di supporto, in forma fruibile, ricercabile e accompagnata dai necessari metadati.

Fra i motivi di interesse dell'iniziativa va segnalata la presenza all'interno del sito dell'articolo di Mark Alan Elliott "Future Melbourne Wiki: From Consultation to Participation"⁹, che discute analiticamente alcune delle considerazioni alla base della scelta dell'uso di strumenti wiki in un contesto di democrazia partecipativa¹⁰.

Forme di negoziazione redazionale on-line sono anche presenti in alcune sperimentazioni di stesura collaborativa via rete dei programmi di partiti politici. Abbiamo già ricordato che il wiki della Rosa nel Pugno si era posto anche questo obiettivo, e non si tratta di una esperienza isolata. Interessante è ad esempio il caso del Green Party of Canada, che offre da tempo un wiki bilingue (<http://lp.greenparty.ca/tiki-index.php>) per la stesura della propria piattaforma politica e per la raccolta di commenti, documentazione e link a materiali e siti esterni. Anche in questo caso, tuttavia, i link e la documentazione raccolta attraverso il wiki non sono né efficacemente organizzati né accompagnati da metadati e funzionalità di ricerca.

L'uso di strumenti wiki per collaborare alla stesura e discussione dei programmi dei partiti politici è poi alla base del sito indipendente italiano *Wikidemocracy* (<http://www.wikidemocracy.org/>), che in occasione delle elezioni politiche 2008 ha raccolto i programmi dei principali partiti politici, presenti in forma non modificabile in una pagina wiki associata tuttavia a una pagina di discussioni utilizzata per raccogliere le modifiche e integrazioni proposte dagli utenti. Una pagina di 'biblioteca' raccoglie i link ad alcune risorse integrative e di documentazione, ma ancora una volta non risponde all'esigenza di offrire un supporto documentale adeguato e organizzato all'attività di partecipazione politica via rete che ci si propone di incentivare.

Strumenti wiki sono utilizzati (assieme a molti altri) anche dal sito *Openpolis* (<http://www.openpolis.it/>): si tratta di un progetto orientato alla raccolta collaborativa di documentazione, relativa in primo luogo all'attività dei rappresentanti eletti sia a livello nazionale (Camera e Senato) sia a livello locale. In questo caso dunque l'accento non è tanto sulla discussione e redazione collaborativa di proposte di azione politica, quanto sul monitoraggio. Il progetto individua correttamente la necessità di strumenti informativi e di documentazione, e l'organizzazione attraverso database delle informazioni sulle attività dei rappresentanti e degli esponenti politici costituisce chiaramente un passo nella giusta direzione, pur rappresentando solo uno degli ingredienti che sarebbero necessari – anche solo a livello di documentazione – per una partecipazione politica informata.

Numerosi altri esempi di uso di strumenti wiki (o comunque di scrittura collaborativa) nel campo dell'e-democracy – di norma però poco sviluppati – sono raccolti nella sezione 'Politics' del già ricordato portale *Wikia* (<http://www.wikia.com/wiki/Portal:Politics>).

⁹ <http://www.futuremelbourne.com.au/wiki/view/FMPlan/FromConsultationToparticipation>.

¹⁰ Interessante è al riguardo anche la tesi di PhD di Elliott: Mark Alan Elliott, *Stigmergic Collaboration: A Theoretical Framework for Mass Collaboration*, Centre for Ideas, Victorian College of the Arts, University of Melbourne 2007, disponibile in rete alla pagina <http://eprints.infodiv.unimelb.edu.au/archive/00003977/>.

Un esempio particolarmente interessante di negoziazione redazionale collaborativa è infine rappresentato da *Debategraph* (<https://debategraph.com/>), un sito che permette di partecipare attraverso un wiki alla discussione di tematiche di rilievo internazionale e alla creazione di vere e proprie mappe (*debate maps*), in cui un dibattito è rappresentato attraverso un albero argomentativo navigabile costituito dai principali argomenti a favore o contro le soluzioni proposte. Le mappe che è possibile realizzare rappresentano indubbiamente uno strumento efficace (e tecnicamente assai ben realizzato, con la possibilità di seguirne anche attraverso feed RSS la ‘crescita’) per guidare e organizzare una discussione e per rappresentarne l’articolazione, ma anche in questo caso si avverte la mancanza della possibilità di collegare le tesi inserite nella mappa con documentazione e riferimenti di supporto.

3. Redazione individuale di proposte discusse e condivise: alcune esperienze non basate sull’uso di wiki

Pur se non strettamente basato su strumenti di scrittura collaborativa, merita di essere ricordato in questa sede anche il pionieristico progetto estone *Today I Decide* (TOM, acronimo della corrispondente espressione estone “Tana Otsustan Mina”), avviato fin dal 2001 sulla base di una normativa specifica, il Public Information Act. L’iniziativa mette a disposizione dei cittadini una piattaforma (oggi raggiungibile all’indirizzo <https://www.osale.ee/ideed/>) attraverso cui è possibile presentare idee e proposte. Ogni proposta presentata viene discussa e commentata dalla comunità di utenti per 14 giorni. Al termine della discussione l’autore della proposta può modificarla e integrarla; la proposta così modificata viene posta in votazione dalla comunità, e se approvata viene inviata all’agenzia governativa di competenza, firmata dal proponente e dai partecipanti al forum che la hanno votata. L’agenzia ha un mese di tempo per avviare l’implementazione della proposta o motivare il suo rifiuto, e le risposte sono pubblicate nel portale del progetto. In questo modello, l’elaborazione redazionale vera e propria è dunque affidata al solo proponente, ma può comunque avvalersi di un processo di revisione e discussione collaborativa.

Una delle forme più diffuse e sperimentate di partecipazione politica via rete – che può essere interessante ricordare in questo contesto, dato che riguarda comunque una forma di produzione testuale – è inoltre quella delle cosiddette *e-petitions* o petizioni on-line. Un’esperienza particolarmente avanzata al riguardo è quella del Regno Unito, che propone un sito specifico (<http://petitions.pm.gov.uk/>) destinato a creare o sottoscrivere petizioni via rete. E vanno ricordate anche le iniziative avviate in questo settore, con il supporto della Napier University, dal parlamento scozzese (<http://epetitions.scottish.parliament.uk/>), dall’assemblea nazionale del Galles (<http://www.assemblywales.org/gethome/e-petitions/>) e dal consiglio comunale di Bristol (<http://epetitions.bristol.gov.uk/>). Sistemi analoghi sono stati sperimentati o implementati anche in altri paesi, dal Bundestag tedesco (<http://itc3.napier.ac.uk/e-petition/bundestag/>), che ha adottato una variante del sistema scozzese, all’Australia, dove un sistema per la gestione di petizioni on-line è attivo in Queensland¹¹; strumenti per la gestione di petizioni on-line sono anche adottati a livello locale, da diverse realtà regionali (ad esempio nel Land tedesco North Rhine-Westphalia¹²) e comunali.

Alle iniziative istituzionali si affiancano anche sistemi di petizioni on-line realizzati o gestiti da soggetti indipendenti. Non ci interessano qui naturalmente i siti che permettono la presentazione e sottoscrizione via rete di ‘petizioni’ o appelli generici su qualunque argomento (ne esistono numerosissimi, ma la loro reale efficacia è largamente discutibile e il controllo della veridicità delle sottoscrizioni è sostanzialmente nullo), ma quelli che si pongono esplicitamente l’obiettivo di contribuire all’elaborazione di politiche a

¹¹ http://www.parliament.qld.gov.au/EPetitions_QLD/HTML/EPetitions.htm.

¹² <http://www.landtag.nrw.de/portal/WWW/Navigation/Petitionen/Inhalt.jsp>.

livello locale o nazionale, in un contesto orientato alla democrazia partecipativa. Un esempio è rappresentato dal sito tedesco *DemokratieOnline* (<http://www.demokratieonline.de/>), che accanto alla possibilità di scrivere petizioni permette di discuterle attraverso un forum e di inserire in rete proposte o contributi informali. E' inoltre possibile non solo sottoscrivere ma anche 'votare' le petizioni presentate. In questi casi tuttavia, essendo raccolte da un sito indipendente, le petizioni sono ovviamente prive di qualunque valore formale (il sito *DemokratieOnline* – che ha comunque un bacino di utenti assai ristretto – potrebbe però essere considerato come una sorta di 'camera preparatoria' per petizioni da presentare attraverso il sistema di petizioni on-line del Bundestag).

Va sottolineato, in ogni caso, che le petizioni on-line rappresentano una forma di democrazia partecipativa non direttamente legata alla redazione collaborativa dei testi: una volta inserita in rete, infatti, la petizione può solo essere firmata ma non modificata dai firmatari, e gli strumenti per la stesura di petizioni on-line non consentono di norma una fase di negoziazione redazionale del testo precedente la sua pubblicazione in rete e la raccolta delle adesioni. Né esistono, di norma, strumenti che consentano all'utente l'approfondimento dei temi affrontati dalla petizione attraverso la raccolta e consultazione di documentazione rilevante. Anche in questo caso, dunque, l'onere di documentarsi è lasciato totalmente all'utente, e gli aiuti nella stesura del testo sono di norma limitati a poche raccomandazioni generiche.

4. Cosa insegnano queste esperienze?

La rassegna che di sperimentazioni ed esperienze fin qui considerata non è certo esaustiva, ma è sufficiente, credo, a ricavare qualche indicazione e qualche (provvisoria) conclusione.

La prima considerazione da fare è che nel campo specifico della redazione collaborativa di testi e proposte sembrano finora aver avuto un maggiore successo progetti – come quello neozelandese o come Future Melbourne – caratterizzati da 1. un obiettivo chiaro e abbastanza limitato (la negoziazione redazionale di un singolo progetto); 2. una durata limitata nel tempo, con fasi ben definite; 3. una provenienza o comunque una cornice istituzionale; 4. la previsione di fasi di revisione e valutazione delle proposte ricevute, da parte di organismi dotati di competenze specifiche esterni rispetto al processo di negoziazione redazionale; 5. una qualche attenzione alla disponibilità di documentazione di supporto sufficientemente ampia e selezionata.

I primi due aspetti sono probabilmente legati a un problema di massa critica dei partecipanti. L'apertura alla presentazione e negoziazione redazionale di testi diversi ed eterogenei richiede evidentemente la creazione di una comunità assai più ampia, che permetta la sostenibilità nel tempo del progetto e l'adeguata differenziazione delle competenze e degli interessi dei partecipanti. L'esperienza di Wikipedia è da questo punto di vista significativa: la versione inglese dell'enciclopedia – che ha un numero assai maggiore di collaboratori – riesce ad essere non solo più completa ma anche più affidabile di versioni nazionali alle quali partecipa un bacino di utenti più ristretto, e il progetto si rivela sostanzialmente inefficace quando il numero di partecipanti è troppo basso.

In questa situazione, concentrarsi su progetti specifici ha il vantaggio di richiedere una 'massa critica' di utenti interessati minore e in un certo senso più specializzata, e risulta più facile raggiungere e mobilitare tali utenti anche utilizzando canali esterni al sito vero e proprio (informazione giornalistica, coinvolgimento attraverso associazioni e organismi professionali, ecc.). La cornice istituzionale aiuta a garantire autorevolezza al progetto, motivando questi soggetti alla partecipazione, e la durata limitata nel tempo

evita il problema del naturale calo di partecipazione che segue la fase di maggiore entusiasmo e coinvolgimento iniziale, garantendo inoltre il raggiungimento in tempi ragionevoli di un risultato in qualche misura 'chiuso', pronto per la successiva fase di valutazione, integrazione e deliberazione.

E tuttavia proprio la natura limitata di queste sperimentazioni risulta in parte insoddisfacente se gli obiettivi sono quelli di garantire strumenti aperti di democrazia partecipativa e di favorire una partecipazione davvero allargata. Si tratta di buone pratiche, che però proprio per il loro carattere limitato non riescono a proporre modelli (e strumenti di rete) generalizzabili e pienamente 'riusabili'.

Da questo punto di vista, sarebbe auspicabile che, pur mantenendo inizialmente un carattere 'mirato', con obiettivi specifici e limitati, sperimentazioni di questo genere si proponessero nel prossimo futuro la definizione di una cornice comune di strumenti e procedure, contribuendo man mano a migliorarla e allargarla attraverso la creazione di una comunità internazionale di sviluppatori e di utenti, in modo analogo a quanto avvenuto per altri strumenti di rete, ad esempio nel campo dei repository.

In particolare, è auspicabile la costruzione di piattaforme più professionali e autorevoli di quelle attualmente esistenti; piattaforme utilizzabili per la redazione collaborativa di progetti, testi e proposte nati direttamente dalla comunità di utenti e non solo per progetti proposti o individuati dall'alto. Alcune delle iniziative indipendenti sopra considerate si sono poste questo obiettivo, ma in un contesto probabilmente troppo disperso, senza la necessaria autorevolezza e senza le necessarie competenze. Si tratta di un processo che richiede probabilmente la collaborazione sia di istituzioni politiche rappresentative sia del mondo della ricerca, e che necessita anche – almeno nella fase di partenza – di finanziamenti adeguati. L'obiettivo deve essere quello del coinvolgimento e dell'aggregazione attorno a queste piattaforme di comunità più ampie di utenti, in grado di garantire la massa critica necessaria a una produzione ed elaborazione redazionale più ampia negli scopi e nella partecipazione.

5. L'azione europea eParticipation: strumenti 'professionali' e coinvolgimento dei cittadini

Rilevante può essere a questo riguardo l'azione europea *eParticipation*, lanciata nel gennaio 2007. L'azione si propone di sviluppare

a series of linked projects which each contribute to a greater awareness and involvement by citizens in the legislation process right from the initial drafting through to its implementation at a regional and local level.

The individual projects will concentrate on ensuring that the legislative language and process is more transparent, understandable and accessible to the citizen. In addition the projects emphasis on the communication of legislation will be used to enhance and grow citizen's involvement and contribution in the process of creating and thereafter implementing the legislation.¹³

Fra i sei progetti attivati nell'ambito di questa azione, meritano una particolare attenzione dal nostro punto di vista il progetto *Lex-is* e il progetto *Seal*. Il primo si propone di

improve the legislative process in National Parliaments through enhancing public participation in the preparatory stages (legislative drafting and public debate of draft

¹³ <http://www.eu-participation.eu/>.

law) with the use of state-of-the-art ICT-tools and methodologies. This will be achieved through the following goals:

- Applying already developed tools for managing the complex legislative frameworks and legal structures (draft legislation, existing legislation, amendments and changes).
- Developing and modeling legal ontologies and metadata schemas for the semantic annotation of legal elements (directives, laws, decrees), so that all involved parties can easily locate the necessary information with the use of internet-based retrieval tools, and so as to enhance legal impact for the public through argument visualization.
- Modeling of the drafting and public consultation process through a role-activity-document ontology followed during the preparatory legislative phases (legislation preparation, debate, draft legislation formation), with the use of workflow management technologies.
- Providing means for the actual participation of citizens, businesses and non-governmental organizations in the preparation and debate phases (public consultation and commenting of draft laws), following the regulations of each Parliament.¹⁴

Il progetto (<http://www.lex-is.eu/>), che vede la partecipazione del parlamento austriaco, di quello lituano e di quello greco (oltre che del Model European Parliament, l'organizzazione responsabile dell'European Parliament of the Youth, iniziativa alla quale partecipano ogni anno circa 1000 studenti di 25 paesi), sembra interessato in primo luogo a migliorare la qualità dell'informazione pubblica sulle fasi preparatorie della produzione legislativa, permettendone una rappresentazione strutturata e semanticamente ricca, e a incentivare la partecipazione attraverso strumenti di consultazione e commento che rispettino la struttura e l'articolazione della legislazione proposta. Non si tratta dunque di una iniziativa orientata in primo luogo alla costruzione di un ambiente per la redazione collaborativa di proposte e progetti, ma è chiaro l'interesse che strumenti di questo tipo avrebbero anche per una negoziazione redazionale allargata,.

Il progetto *Seal* (acronimo di "Smart Environment for Assisting Legislative Drafting") è invece coordinato dal Leibniz Center for Law dell'Università di Amsterdam, e si propone di costruire un ambiente integrato per il drafting legislativo:

In the SEAL project we will provide the stakeholders involved in legislation drafting with a supporting environment that enables easy construction of legal drafts using drafting patterns and creation of connections from and to existing legal sources. The infrastructure will contain a repository with existing laws, draft versions and amendments and offer easy to use access methods.¹⁵

Pur prevedendo strumenti per promuovere e facilitare la consultazione dei cittadini, anche questo progetto non si propone di allargare il numero dei soggetti in grado di contribuire in qualche modo alle fasi redazionali del drafting normativo: l'accento è piuttosto sulla razionalizzazione del processo esistente.

¹⁴ <http://www.eu-participation.eu/lex-is/>.

¹⁵ <http://www.eu-participation.eu/seal/>.

Tuttavia è chiaro che la disponibilità di strumenti di questo tipo costituirebbe anch'essa una risorsa importantissima per allargare il processo redazionale, migliorare e razionalizzare l'accesso alla documentazione di supporto (si noti a questo riguardo il riferimento alla necessità di un repository), e fornire modelli e *template* adeguati ai cittadini che fossero interessati a partecipare alla redazione di bozze o proposte di testi normativi.

Abbiamo dunque da un lato progetti che cercano di allargare la partecipazione alla fase di stesura e negoziazione redazionale di progetti e proposte di testi normativi, dall'altro progetti che cercano di offrire strumenti per razionalizzare, meglio strutturare e rendere più professionale ed efficace il drafting normativo tradizionale, integrandolo con strumenti di consultazione dei cittadini. Queste due tipologie di iniziative dovrebbero auspicabilmente convergere: da un lato, i progetti di allargamento della negoziazione redazionale hanno bisogno di strumenti 'professionali' e validati, in particolare per la formazione dell'utenza e per la raccolta e gestione della documentazione rilevante; dall'altro, i progetti di razionalizzazione e 'apertura' del drafting normativo dovrebbero riconoscere al cittadino anche la possibilità di partecipare attivamente alla negoziazione redazionale almeno di versioni preparatorie e di proposte di testi normativi.

6. Conclusioni: formazione e documentazione come esigenze prioritarie per la negoziazione redazionale collaborativa di progetti di testi normativi

È proprio per i motivi fin qui discussi che il superamento dei limiti delle sperimentazioni esaminate nella prima parte di questo lavoro richiede a mio avviso il riconoscimento della centralità dei temi della formazione dell'utenza e della gestione della documentazione di supporto. L'idea che ha guidato molti fra i primi esperimenti di negoziazione redazionale allargata nel campo dell'e-democracy sembra essere che gli strumenti utilizzati (in primo luogo i wiki) permettano una elaborazione collaborativa del testo in grado di produrre qualità in maniera quasi automatica. Si tratta però, temo, di una convinzione ingenua, che rischia di delegare solo ai pochi partecipanti 'preparati' l'elaborazione effettiva delle proposte, diminuendo l'efficacia dello strumento e risultando in contrasto con uno dei presupposti essenziali della democrazia partecipata, che è l'allargamento della sfera dei soggetti in grado di produrre opzioni politiche valide, documentate e articolate in maniera rigorosa e 'professionale'.

La realtà è che gli strumenti di negoziazione redazionale non possono, da soli, né formare adeguatamente gli utenti né garantire loro la documentazione di base necessaria: per raggiungere questi scopi sono necessari strumenti ulteriori e specifici.

È per questo motivo che nella nostra proposta Casati ed io avevamo ipotizzato di affiancare al wiki un archivio aperto destinato alla documentazione di supporto. E probabilmente non basta affiancare i due strumenti, ma occorre svilupparli (serve, ad esempio, consentire l'inserimento nel wiki di testi semanticamente ricchi e strutturalmente articolati¹⁶, esportabili in formato XML) e integrarli (in modo da permettere, ad esempio, il richiamo all'interno del wiki di porzioni specifiche dei documenti archiviati). Un lavoro di questo genere presuppone un'evoluzione dello stesso modello Open Archive, con l'obiettivo di offrire strumenti non solo per il deposito, la conservazione, la metadattazione e il reperimento dei documenti ma anche per il loro richiamo e riuso contestualizzato, attraverso meccanismi di embedding. Così

¹⁶ Si veda al riguardo C. Wagner, K. Cheung, R. Ip e S. Böttcher, "Building Semantic Webs for e-government with Wiki technology", in "Electronic Government, an International Journal", Vol 3, N. 1, 23 December 2005, pp. 36-55, in rete all'indirizzo <http://egov.sonasi.com/repository/building-semantic-webs-for-e-government-with-wiki-technology/view>.

come è sicuramente opportuno che piattaforme per la democrazia partecipativa prevedano, accanto a funzionalità di community, anche risorse specifiche destinate alla formazione degli utenti (ad esempio attraverso moduli e-learning di autoformazione o di formazione collaborativa relativi a caratteristiche e modalità del drafting normativo).

Il processo di allargamento della partecipazione politica non può essere guidato o determinato dalla disponibilità di specifici strumenti tecnologici. E tuttavia l'elaborazione di strumenti adeguati costituisce un prerequisito indispensabile perché politiche di allargamento della partecipazione via rete possano avere successo. Da questo punto di vista l'e-democracy è ancora estremamente giovane, e la sua crescita richiede *anche* un lavoro professionale di elaborazione di strumenti di rete adeguati.